



Festival del Futuro Sul palco Enrico Sassoan (Harvard Business Review), Luigi Consiglio (Eccellenze d'Impresa) e Matteo Montan (Gruppo Athesis), assieme a due conduttori

FESTIVAL DEL FUTURO Tracciate le strategie

Sistema Italia, competenze e cultura: sfide per i giovani

Un sistema Italia competitivo ma frenato da incertezze. La cultura come opportunità di ricchezza. La necessità di dare prospettive ai giovani. Sono scenari e strategie delineate nella quarta edizione del Festival del Futuro che si è chiusa ieri a Verona. Zanetti, Lorandi, Saglimbeni e Chiamenti pag.6, 7, 8 e 9

DOMANI ECONOMIE

Welfare aziendale, in aumento bonus e benefit contro il caro-vita

Giovanni D'Alessio pag.11

L'EDITORIALE

DISASTRO A ISCHIA L'INCUBO DEL FANGO

Federico Guiglia

Stavolta la cronaca di una tragedia annunciata ha il suo epicentro a Ischia, territorio che gli esperti avevano da tempo indicato come particolarmente fragile, e al quale le autorità preposte avevano attribuito il rischio più alto nella classifica delle zone esposte a fenomeni distruttivi. Qui le popolazioni residenti avevano già vissuto l'imprevedibilità dei terremoti e l'allarme rosso delle frane, e una copiosa documentazione scientifica accertava che simili eventi si perdono nella notte dei tempi: da secoli, non da ieri, che l'area è tormentata da calamità naturali. Ma sapendolo prima, e conoscendo la storia anche idrogeologica del territorio (...) segue a PAG.4

GRANDI OPERE Sbloccata la fornitura dopo due gare deserte. A Porta Nuova un infopoint sui cantieri. Lavori in corso: ancora disagi per chi viaggia

La Tav accelera, arrivano i binari

Aggiudicato l'appalto per le rotaie sulla linea Brescia-Verona: 78 milioni dopo un'impennata di prezzi del 30% pag.17

DOTTRINA SOCIALE

«Imprese al centro e la politica guardi lontano» Appello di Boscaini

Nicolò Vincenzi pag.19



Raffaele Boscaini presidente di Confindustria Verona

CASTELNUOVO Il racconto: mi aiuti la famiglia

L'assessora rivela: «Vittima di violenza»

«In giovane età sono stata vittima di violenza. Ne sono uscita grazie all'aiuto di mamma e papà, che ringrazierò sempre per avermi amata, insegnandomi a superare la paura». Marilinda Berto, assessora alle Pari opportuni-

tà di Castelnuovo del Garda, ha aperto ieri l'incontro per l'inaugurazione in municipio dello Sportello anti violenza. Berto ha voluto portare la sua sofferta testimonianza per dare forza al progetto. Katia Ferraro pag.35

VERSO IL NATALE La novità: si può inserire nei messaggi sul web



Accesa la stella, un simbolo della città

in Cronaca pag.19

MULTA ANNULLATA

«Autoveloce non omologato» La Iena si salva



Le Iene Alessandro De Giuseppe Fabio Tomelleri pag.36

ARENA DIVERONA
-201 giorni
100° ARENA DIVERONA OPERA FESTIVAL
16 giugno 2023
9 settembre 2023
arena.it

ANNUNCIO DI PRIVATO PER VENDITA DIRETTA

Per trasferimento, Privato vende sulle Torricelle versante Valpantona in Verona, sulla strada collinare adiacente la villa settecentesca Arvedi: Progetto approvato con abbattimento rustico tranne barchessa, per Costruzione Nuovo Edificio Residenziale di 480 mq calpestabili più cantine e garage, su un terreno di 7330 mq in piano con retrostanti ulivi e ampia vista sulla vallata. Il tutto approvato con oneri pagati.



Richiesta € 450.000 "trattabili". Tel. 337.484029 privato

verona racconta

Andrea D'Amico

«Del Piero, Viali, Lentini, Gattuso La vita che mi ha ridato suor Pura»

Stefano Lorenzetto



«Voglio farti un regalo per cui mi sarai eternamente grato: ti mando a intervistare Ilaria D'Amico», mi disse 17 anni fa il compianto Pietro Calabrese, direttore di Panorama. In senso decorativo aveva ragio-

ne, in senso giornalistico un po' meno: la conduttrice tv mi confessò di sentirsi pronta, bontà sua, per la vice-direzione del Corriere della Sera o, in alternativa, della Repubblica. Intervistare il villafranchese Andrea D'Amico, omonimo ma non parente dell'attuale signora Buffon (trovo che sia più brava quando non si occupa di sport), coglie nel segno, è invece un'esperienza

formativa. Il procuratore che ha gestito contratti e successi di campioni come Alessandro Del Piero, Gianluca Viali, Gianluigi Lentini, Rino Gattuso, Sebastian Giovinco, Marco Donadel, Pietro Vierchowod, Marco Borriello, Sergio Porrini, Lorenzo Amoruso, Oliver Bierhoff, Thomas Helveg, Paolo Montero, Dino Baggio, Nuno Gomes, (...) segue a PAG.15

PER LE FESTE O PER SEMPRE
BADANTI
A COSTI ACCESSIBILI... a tutti
A COSTI MINIMI da **906€** stipendio mensile h24 (escluso 13ma, TFR e contributi)
SERVIZIO COMPLETO
• Gestione completa delle pratiche
• Badanti a ore notte/giorno convenienti
• Trasporto in ospedale
• Infermiere a domicilio
• Corsi di aggiornamento settimanali
• Servizio CAF Patronato
• Consulenza Servizi Sociali
• Assistenza Socio-Sanitaria
Centro Assistenza Malati e Anziani
Italia Civile
Corso Milano, 92/B - veronacivile.it 800952382 045 8101283

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Andrea D'Amico «Devo a Cesare Marchi la fortuna nel calcio»

Nato a Villafranca. Procuratore dei campioni. A 14 anni restò in coma per un mese. Al risveglio, suor Pura gli profetizzò il futuro. E lui, nel 2001, con la respirazione bocca a bocca voleva impedirle di morire

segue dalla prima pagina

●● (...) Vincenzo Iaquina, Cristian Zapata, Joachim Björklund, Francesco Toldo, Domenico Criscito, Maxi López, Luca Antonini, Ishak Belfodil, che è stato determinante per il trasferimento di Fabio Cannavaro all'Al Ahli di Dubai, che ha trattato con Silvio Berlusconi e Giampiero Boniperti, che ha strappato contratti di sponsorizzazione a colossi come Walt Disney, Pepsi-Cola, Adidas e Luxottica, non sogna orizzonti impossibili, forse perché li ha già tutti toccati con mano. Resta ancora il buon ragazzo di provincia, residente a Custozza, poco distante dalla casa del Tamburino sardo, il piccolo eroe deamicisiano con la gamba sinistra amputata, che il suo capitano baciò tre volte sul cuore.

D'Amico, 58 anni, separato, un figlio di 21, Marco, che studia business management al King's College di Londra, ha fatto fortuna occupandosi di giovanotti dalle gambe più che buone. A profetizzarglielo fu Carmela Pagani, al secolo suor Pura, nata a Selva di Progno nel 1914 e morta nel 2001 in odore di santità a San Zeno di Mozzecane, dove diresse la scuola materna gestita dalle Piccole suore della Sacra Famiglia. Nel libro *Sempre con te*, dedicato alla religiosa per la quale lo scorso anno è stata avviata la causa di beatificazione, la nipote Nadia Sarah Puttini racconta un episodio impressionante, che ha avuto per protagonista D'Amico: «È lui che le ha fatto la respirazione bocca a bocca alla fine, perché non voleva che morisse». Il procuratore sportivo svia il discorso, però riconosce che l'autrice riferisce il vero quando aggiunge questa frase: «È rimasto legato tutta la vita a mia zia. La adorava».

Si può capire: era stata suor Pura a salvare la vita a lui. Racconta l'agente dei calciatori: «Accade a Villafranca. Avevo 14 anni. Con il motoneuvo di zecca caddi e andai a sbattere la testa contro una barriera di cemento. Restai in coma per un mese. In pratica ero morto. Suor Pura tranquillizzò i miei genitori: «È grave, ma non preoccupatevi. Guarirà». Non quando mi svegliai all'ospedale di Borgo Trento, sentii che la radio parlava di un certo papà Wojtyła. Io sapevo che dopo Paolo VI era stato eletto Albino Luciani, per cui chiesi: ma quanti anni sono

passati? Accanto al letto vidi lei, suor Pura. Mi disse: «Tu il calcio non potrai più giocare, ma resterà sempre nel calcio». Mai vaticinio si rivelò più azzeccato. «Da allora, ho una memoria incredibile. Ogni sera prego Dio di farmi ridestare la mattina dopo. Solo se stai per perderla ti accorgi che la vita è provvisoria. Intorno a me non vedo mai nulla di negativo, mi sembra tutto un miracolo».

È nato a Villafranca?

No, a Verona, nella clinica Villa Lieta. Ma la mia famiglia abitava nella città del Quadraro, in corso Garibaldi. Il nonno materno, Luciano, sarto barbiere detto Lusianin per la bassa stanza, era di Pizzoleto. La nonna Amelia faceva camicette con la tela dei paracadute abbandonati nei campi dagli americani. Poi aprì un emporio che vendeva di tutto, dai vestiti ai materassi.

Dei genitori che mi dice?

Mio padre Rocco, abruzzese di Ortucchio, pensionato, era maresciallo dell'Aeronautica militare a Caluri. Sposò mia madre Clara Faccioli nel 1963. Ho un fratello, Alessandro, nato nel 1966. Lavora come. Era il terzo portiere del Verona nell'anno dello scudetto. Ha giocato con Mantova, Carrarese, Alessandria, Ternana.

Tutti sportivi i D'Amico.

Papà fu per 10 anni nazionale di bob a 2 e a 4 con Eugenio Monti, il mitico Rosso Volante. Anch'io ho praticato vari sport: calcio, pallanuoto, pallacanestro. E sono stato istruttore di sci e di sci nautico.

Non ho mai messo piede in uno stadio, è grave?
No, è curabile.

Com'è diventato procuratore?

Per quanto usata da tutti, la qualifica è impropria. Giuridicamente, con la procura si conferisce il potere di firma. Invece il nostro mandato è privo di rappresentanza: il contratto lo sottoscrive il calciatore.

La trovò ferito in materia.

Laurea in giurisprudenza nel 1988, Università di Modena.

Per cui torna alla domanda: come mai si occupa di pallone?
Facevo praticare negli studi del notaio Carlo Fiorio e dell'avvocato Lionello Sagramoso, a Verona. Però, chiuso in ufficio, mi sembrava di soffocare. Ne parlai con lo scrittore Cesare Marchi, che conosceva be-



Un giovanissimo Andrea D'Amico con Silvio Berlusconi nel 1993

ne la mia famiglia. Fra l'altro, fu mio suocero, il cardiologo Luigi Valentini, a curarlo fino all'ultimo. Cesarino mi mandò a Milano dal mio amico Fedele Confalonieri, braccio destro di Berlusconi, che mi propose un master in marketing e business administration. Un giorno, mentre seguivo le lezioni al Centro congressi NH di Milanofiori, deviai come un automa verso il calcio-mercato che si svolgeva lì. E conobbi Oscar Damiani.

Chi è?

L'agente di Alessandro Costacurta, Giuseppe Signori e Andriy Shevchenko. Lo affrontai con impudenza: come si diventa procuratori? Rispose: «Di dove sei?». Di Verona. «Ti mando dal mio amico Claudio Pasqualin, che è di Vicenza». La Pasqualin D'Amico partners nacque così, nel 1990, da un incontro con Pasqualin nella città berica e da un altro a San Zeno di Montagna, dove era in ritiro con il Mantova.

Le interessano i Mondiali?

Fra poche ore voterò in Qatar. (Giovedì era già a cena con Gianni Infantino, presidente della Fifa). Seguì il Marocco, che schiera alcuni miei giocatori. Ma non vedere in campo l'Italia è un dolore. Sono stato il primo a portare gli atleti tricolori nella Mls, la Major League soccer, massimo campionato dei club statunitensi e canadesi: Donadel al Montréal Impact nel 2014 e Giovinco al Toronto nel 2015, che fu determinante per la vittoria della Mls Cup nel 2017, assegnata per la prima volta nella storia a una squadra del Canada.

Ero rimasto fermo a Del Piero.

Per un decennio curai i contratti di Alex con la Juventus, 10 miliardi di lire a stagione. Quando si ruppe i legamenti del ginocchio sinistro, andammo a Lione da Pierre Chahbat, il chirurgo ortopedico che aveva operato Deborah Compagnoni. Al termine del-

“Lentini al Milan? Ce lo portò il tetto donato all'asilo di Mozzecane Vivo in un miracolo”

“Donadel e Giovinco al Toronto. La Mls Cup. Il ginocchio di Del Piero. Che ansia per Gattuso”

la visita, mi domandò: «Che cosa faresti se il ginocchio fosse tuo?». Andri da Richard Steadman a Vail, in Colorado, risposi. Mi ascoltò. Lo accompagnai negli States. L'intervento riuscì perfettamente.

Le trattative sui giocatori avranno risvolti avventurosi.

Giene racconto due. Sono molto amico dell'ex presidente dei Glasgow Rangers, David Murray. Nel 1998 mi disse che l'allenatore non voleva più in squadra Gattuso. Io manco lo conoscevo. Incontrai Ringhio all'hotel Hilton di Glasgow. Era con la fidanzata Monica Romano, che poi avrebbe sposato. In 30 giorni lo trasferii alla Salernitana e dopo sei mesi al Milan, con cui vinse tutto. Ma fu un negoziato da cardipalmo. Murray mi diede appuntamento nella sua villa sull'isola di Jersey. Venne ad aprirmi la porta l'amico Sean Connerly. Grande amante dell'Italia, l'agente 007 insistette per farmi il caffè. Fel nel pomeriggio arrivò Catherine Zeta Jones, con cui stava girando *Entrapment*.

Sembra la trama di un film.

Firmammo i contratti con Rangers e Salernitana. Tutti contenti. Arrivò l'ultimo giorno del mercato e Aniello Ali-



Andrea D'Amico, 58 anni, con la Mls cup vinta dal Toronto nel 2017, dopo che vi aveva portato Sebastian Giovinco

berti, presidente della squadra campana, mi gela: «Non posso più prendere Gattuso». Diedi di matto. Vedendo la mia reazione, pensò che fosse preferibile onorare l'impegno senza andare in tribunale.

E la seconda trattativa?

Ah, quella fu un mezzo miracolo. Parlo di 30 anni fa, del passaggio di Gianluigi Lentini dal Torino al Milan per 65 miliardi di lire. C'era stata una lite fra Gianni Agnelli e Silvio Berlusconi, che se lo contendevano. E qui entra in campo suor Pura. Le dissi: se Lentini diventa rossonerò, ti rifaccio il tetto dell'asilo. Un giorno mi chiama il giocatore: «Ho deciso, vado alla Juve. Vieni a Torino». L'appuntamento è a casa del presidente Boniperti. Mentre seguivo l'auto di Lentini, decido di telefonare alla religiosa: guarda che qui stiamo andando nella direzione sbagliata.

E suor Pura?

Replica: «Andrea, vedo già il tetto». A quel punto, mi tranquillizzo. Stiamo trattando con Boniperti quando all'improvviso Lentini si gira verso di me: «Ho cambiato idea. Chiama Adriano Galliani, voglio trasferirmi al Milan». E così l'asilo di San Zeno di Mozzecane ebbe le nuove tegole.

Secondo l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nel 2006 la Pasqualin D'Amico partners era al secondo posto, dietro Gea world di Alessandro Moggi. Oggi?

Non lo so. Siamo una boutique, non un supermercato. Se vuoi seguire bene i giocatori, devi averne pochi. Non si lavora per il fatturato.

Perché i calciatori cercano proprio lei? O a lei che cerca loro?

Entrambe le cose. Chi è a inizio carriera pensa di trovare in me affidabilità, esperienza, dinamismo. Chi è avanti con gli anni, sa che riesco a massimizzare il suo curriculum. E

poi ho una decina di talent scout che lavorano per me.

Ma quanti procuratori sportivi ci sono in Italia?

Quando iniziai, eravamo in 15. Adesso che bisogna passare un esame della Fige, credo che siano meno di 50.

I più forti?

Non me lo sono mai chiesti. Ignoro quanti possano vantare 32 anni di esperienza. «Nulla se mi considero, molto se mi confronto», diceva sant'Agostino. O era Blaise Pascal? Ci sentiamo protagonisti della nostra vita e invece siamo solo piccoli attori. Il segreto è saper percepire la spiritualità intorno a noi. Credo di essere stato più fortunato che abile.

Chi determina il valore di un calciatore? Esiste un borsino?

No, non c'è. Tutto dipende dalle condizioni finanziarie del richiedente. Poniamo che nel Verona militi un fenomeno al quale è interessato il Paris Saint-Germain, società dal posizionamento salariale elevatissimo: è evidente che il presidente dell'Hellas potrebbe chiedere 100 milioni anziché 50 e magari ottenerli.

Un campione sopravvalutato? A consuntivo, tanti.

Mi faccia un nome. Per quello che ci si aspettava da lui al Milan, direi Rivaldo.

E uno sottovalutato?

Domenico Morfeo, che esordì nell'Atalanta e poi giocò nella Fiorentina, nel Verona, nel Cagliari, nel Milan. Era un genio del calcio, di enorme talento. Ha raccolto molto meno di quanto avrebbe meritato.

I giocatori stranieri in serie A sono oltre 340, il 62 per cento. Che cosa resta del calcio italiano?

Purtroppo poco. Rischiama la chiusura dei vivaia, senza i quali non avremmo avuto i Totti, i Mazzola, i Rivera e neppure i Tommasi.

Ha conosciuto il calciatore Damiano Tommasi?

Certo. Come presidente del sindacato, era sempre preparatissimo. È uno che studia.

Che cosa non potrà mai dimenticare di questi anni da procuratore sportivo?

I Mondiali 2006, in cui l'Italia schierava cinque miei campioni: Del Piero, Gattuso, Iaquina, Perrotta e Zaccardo. L'autostrada da Berlino a Verona era un unico, infinito tricolore.

Quanto piglia di provvigione? Il 5 per cento sul lordo dei compensi percepiti dal giocatore.

Chi la vorsa?

Dipende dai contratti. Si possono avere mandati dal solo giocatore, o mandati congiunti da giocatore e società, o da entrambe le società. L'importante è che le parti siano informate, senza dissimulazioni.

Paolo Ziliani nel 2013 scrisse sul *Fatto Quotidiano* che lei era al 14° posto nella classifica dei procuratori, con commissioni per 117,7 milioni di euro.

(Ride di gusto). Ma dai! Chi? Avrò sbagliato a mettere la virgola. È una cifra assurda.

Secondo *Forbes*, Kylian Mbappé, stella del Paris Saint-Germain, in questa stagione guadagnerà più di Lionel Messi e Cristiano Ronaldo: 128 milioni di dollari. Che direbbe suor Pura di un tizio che intasca più di 250.000 dollari al giorno, cioè 14.611 dollari all'ora?

Non deve essere proprio bravo. E aggiungerebbe che può aiutare tanta gente, con quel malloppo. Suor Pura ignorava che cosa fosse il denaro. Si affidava solo alla provvidenza.

Ma queste cifre le hanno mai provocato disagio?

No, perché sono legate alle leggi di mercato. Altrimenti chiunque potrebbe entrare al Louvre, prendersi sottobraccio *La Gioconda* e appendersela nel salotto di casa. ●